

IL LUME A GAS

GIORNALE DELLA SERA

COSTA UN GRANO

AVVISO

Domani, essendo domenica, non si accende il gas, ma lasciamo il Vesuvio che vi illumini in nostra vece.

BIBLIOGRAFIA

DIZIONARIO D'AMORE

Un novello libro viene alla luce; il bel mondo lo leggerà due volte. Onore e plauso all'editore che lo ha pubblicato. Questo dizionario di amore è vero, semplice, grazioso, sentimentale, giustamente pieno di passione, un poco vivo ma non troppo. Le sue osservazioni sono sottili, spesso profonde; la forma piacevole, lo stile elegante; la cattiveria buona, se è permesso ciò dirsi, e l'indulgenza leggermente frizzante.

L'autore di questo libro non lo diremo, ma lo lasceremo indovinare alle belle donne, le quali ne hanno tante volte sorpreso i desiderii e i voti.

È per far vedere quel che dice, e quel che potrà dire, poniamo qui sotto qualche parola, scelta a caso dal centone che ci è venuto fra le mani.

PENTIMENTO. — Le donne passano una metà della vita a pentirsi, e l'altra metà a sperare. Molte si pentono di avere troppo ritardato ad amare, altre di avere mal conosciuti quelli che le amavano sinceramente, ed altre di avere amato senz'essere egualmente corrisposte.

SEMPRE. — Mensogna sotto la forma di avverbio inventata da' poeti, e imitata dagli amanti.

PEGNO DI AMORE. — I pegni di amore consistono in ciocche di capelli, anelli con iniziali, mazzetti di fiori e versi per gli amori innocenti: in braccialetti, diamanti, scialli, ed altri oggetti preziosi più o meno lavorati per gli amori ardenti. In malanni per gli amori languenti.

FEDELE. — Aggettivo incerto nel genere e nel caso.

EROE DI ROMANZO. — Persona stravagante, suscettibile di rapire, di uccidersi, d'assassinare, di ogni sorta di violenza per ottenere il cuore di quella che ama, sublime a vederlo da lungi, orribile a considerarlo da presso. — Le donne forti desiderano l'eroe di romanzo; le donne di spirito desiderano l'eroe del bel mondo.

SVENIMENTO. — Modo di amare di talune donne; scena tragica di effetto per ottenere o ricusare qualche cosa. Operazione facile a tutte le fanciulle.

IL MESTIERE DI MALDICENTE

Io sono convinto che non bisogna scriver mai contro nessuno, ma se non si scrive che per se, vale come uno non scrivesse. Se è per mostrarlo ad altri è certo che presto o tardi si saprà. Se la cosa è male scritta farà vergogna, se ha spirito procaecerà nemici. È inutile se rimane segreta, è pericolosa se pubblica. È un cattivo mestiere quello di dir male: ed a colui che lo esercita è sempre fatale. Il male che si dice di altri non produce che male e spesso una parola detta per piacere al lettore ha costato sovente delle lagrime all'autore. Qual supplizio e qual crepa-cuore è per uno scrittore avido di gloria e che non osa far sapere di essere a lui dovuti quegli applausi! Ecco perchè il *Lume a gas* à preso la divisa di dir bene di tutti per restarsi in pace con tutti, tanto più che dopo il progetto del dazio di un grano sopra ogni maldicenza, di cui parlammo l'altro giorno, non vogliamo correre il pericolo che ogni maldicenza ci costasse la vendita di un *lume*.

EFFETTI DELLA MUSICA SUI CANI

Pochi ignorano che i cani urlano nel sentire qualche pezzo di musica. I fisiologi son divisi in varie sentenze nello spiegare i loro urli, perciocchè alcuni vi riconoscono l'effetto di una commozione portata fino al più alto grado e che si manifesta coi segni stessi del dolore, mentre che altri riconoscono in quegli urli l'indizio di un vero dolore. Io credo però che le due opposte opinioni possono essere facilmente conciliate, e quantunque oggi bisogna convenire che i cani al sentire una moderna musica non urlino che per dolore, pure v'ha dei casi in cui quell'urlo è la manifestazione di una grata sensazione. Un cane che urla nel sentir cantare Crixida a S. Carlo, urla di dolore; urla di piacere quando canta la Barbieri-Nini; urla di spavento a certe



grida belle ed armoniose che mette fuori Frascini; urla, non vi saprò dire se per dolore o per allegrezza, quando canta Malvezzi; non urla quando canta Arati perchè non pruova nè diletto nè dolore; urla per la Brambilla, ed è urlo di rammarico per una bella voce perduta; non urla quando tentano di cantare i cori di S. Carlo, perchè quelle son voci alte, basse, fioche, discordanti, come si sentono nelle pubbliche piazze, ed i cani sono avvezzi tanto alle grida da strada da restare indifferenti anche in mezzo ad un pandemonio.

Allargando adunque un poco più l'applicazione di questo principio, si potrebbe misurare il valore di una musica, e di un artista dall'impressione che producono sui cani. Tutto sta ad interpretare aggiustatamente i loro latrati; ma in fatto d'interpretazione non vi è difficoltà che non possa essere superata, e ne abbiamo una pruova negli interpretatori di Dante. Però fra i cani delle scene ed i veri cani, la differenza è poca, quindi la difficoltà dell'interpretazione cagnesca svanisce, ed eccone il come.

Fate che il *virtuoso* canti sulla scena, ed intanto nelle prime file della platea ponete un altro *virtuoso* (che in tal caso farà l'ufficio del cane); al canto del virtuoso della scena, risponderanno i latrati del virtuoso della platea, e questi latrati possono essere meglio compresi che quelli dei veri cani.

Raccomandiamo agl'impresari questo nuovo mezzo... ma gl'impresari di oggi a tutto pensano tranne che a provvedersi di buoni artisti.

VENTIMIGLIA.

AVVISO IMPORTANTISSIMO

Fra poco il *Lume a gas* incomincerà a pubblicare come *feuilleton* una serie di romanzi, uno più splendido dell'altro, scritti dalle prime penne di Napoli. E per imitare al solito gli oltramontani ne diamo per ora i titoli onde si stuzzichi l'appetito.

OTTO GIORNI DELLA VITA DI UNA DONNA SCRITTI DA LEI MEDESIMA. Questo interessantissimo racconto sarà scritto da una penna d'acciajo.

IL TEATRO ANATOMICO, SCENE DELLA VITA PRIVATA DI UN CHIRURGO. Questa autopsia del cuore umano sarà fatta da una penna di platinox.

RIVELAZIONI DI UN CIABATTINO GUARDAPORTA, scritte da una penna di gallinaccio.

I MISTERI DEL MANDRACCHIO. Rivelati da una penna di corno.

Non si maraviglino i lettori se tutti questi capolavori andranno sotto la rubrica di *Fogliettino*; ne abbiamo le nostre ragioni, che non vogliamo palesare affinché gli associati nostri non sappiano tutto quello che sappiamo noi,

CORSO COMPIUTO DI TUTTO LO SCIBILE UMANO IN 30 LEZIONI

LEZIONE QUINTA

Storia naturale

- Quali sono gli *animali feroci*?
- In Africa le pantere, i leoni, e le tigri; in Europa gli usurai.
- Quali sono le vittime più ordinarie degli animali feroci in Europa?
- I leoni.
- Chi sono i leoni?
- Certe bestie innocenti, che fanno paura soltanto a' ragazzi, per le lunghissime barbe che portano.
- Dove si raccolgono i leoni?
- Di mattina nel salone di Paolucci e di sera nel caffè d'Europa.
- Dove mangiano i leoni?
- Nelle spelonche affumicate de' trattori a pianterreno.
- Quali sono le bestie che si moltiplicano sempre più sulla terra?
- Gli asini.
- E perchè gli asini si moltiplicano sempre più?
- Perchè sono i meglio nutriti.
- Quali sono gli *animali domestici*?
- In generale tutte le bestie lanute.
- Quali sono gli animali più apprezzati in Europa?
- I cani.
- Di quante specie sono i cani?
- Di tre specie, che si chiamano, *soprani*, *tenori*, e *bassi*.
- In che paese si trovano in maggior numero?
- Attualmente in Napoli.
- Quali sono i *cani arrabbiati*?
- Quelli che si chiamano dilettranti.
- Vi sono altri animali soggetti alla *rabbia*?
- I poeti.
- Quali sono gli animali che escono di sera?
- I pipistrelli, i grilli, le zanzare, gli scarafaggi, gli accenditori del lume a gas, ed una schiera lunghissima di galantuomini che hanno ricevuto al domicilio mezzo foglio di carta bollata.

F. MASTRIANI.

MANIERA DI RISPONDERE AD UNA LETTERA

Una signora, per dileggiare un giovine che non amava, o per misurarne la capacità intellettuale, gli diresse un foglio in bianco. Giubilò il giovine in ricevere la lettera, l'aprì tremando, restò attonito dopo averla aperta. Ma, scosso lo stupore, diè di piglio alla penna (la quale

per parentesi gli stava in mano meglio che la parola in bocca) e scrisse:

« Amabile signora! quanto siete ingegnosa e munificente! Io non vi ho chiesto che il cuore, e voi, senza dir parola, mi avete concesso più che osava sperare, dando all'amor mio carta bianca!

Questo tratto di spirito non restò senza guiderdone. A.

PRIMO SFOGO DI COSE INSOFFRIBILI

Sentire per convenienza cattive poesie.

Un pranzo d'etichetta in estate.

Vocaboli francesi in un discorso italiano.

Un amico che ritorna da un viaggio.

Camminare con scarpe strette.

Sposare una vecchia non ricchissima.

La conversazione di un letterato per prepotenza.

Un pezzo concertato e cantato da mediocri dilettanti.

Uno spacciatore di notizie.

E gli spiritosi per professione.

N. B. È questo il primo sfogo che ci è pervenuto. Ammirate intanto la nostra ingenuità avendo stampato tal quale, benchè l'autore abbia messo fra le cose insoffribili gli spiritosi per professione, cioè noi.

GALLERIA DI RITRATTI

1.°

Luigi è un giovane sul torno de' 22 anni, gentile e ben fatto della persona. Veste da Trifari, calza da Finoia, covre la testa con cappelli di Cordeil e le mani con guanti di Cremonesi, mangia al caffè d'Europa, fuma Avana, ha sedia fissa in S. Carlo. Parla di donne e di amori, di giuoco e di vini, di cantanti e ballerine — Se si discorre di bravure, Luigi ammicca gli occhi, fissa le dita ne' borsellini del giubbotto, e sorride soddisfatto — Se si parla di alte società, egli v'infilza quindici o venti nomi aristocratici co' rispettivi titoli. Se si dissente sul merito d'un cantante o d'un cavallo puro sangue, ei s'arrabatta per dieci, taccia ciascuno di prevenzione e di la sua sentenza inappellabile — È spiritoso, mordace, intraprendente nelle avventure amorose; ma . . . ma un pregio viene a compire l'armonia di tante doti: non sa leggere.

2.°

D. Giorgio è un uomo di età dubbia e di volto non bello. Ha stanza ne' caffè o dagli editori di musica; nè conosce altro che artisti o musicanti. Sa quali sieno le primarie cantanti, ove scritte e per quanto. Conosce l'introito serale del-

l'Impresa, le malattie finte (comechè fiscalmente verificate) e le gelosie de' primi bassi. Sta sempre affibbiato con gli agenti teatrali e va cinque volte al giorno alla posta per essere al corrente di notizie teatrali. Non parla d'altro che di fiacchi o di furori, protegge solo Verdi, e grida la croce agli altri maestri. Vi dirà che una cantante prende il fa sotto, che un'altra si appoggia spesso sul *Gesolfaut*, e che gli accidenti sono familiari fra prime donne e tenori. Vi romperà il passo per annunziarvi un cambiamento di cartello od un reuma di Fraschini. Morrebbe se venissero chiusi i teatri. D. Giorgio è abbonato di S. Carlo.

UN PITTORE.

AL LUME A GAS

Frammento d'un sonetto trovato sotto un lampione

Risplende il gas in tutta la città,

In botteghe in palagi, e nei caffè,

E in una letteraria società

Un lume a gas dovea mancar — perchè? —

In mezzo al buio della nostra età,

Parmi cosa utilissima, in mia fè,

— Ma il lume a gas almeno basterà? —

Ecco quello ch'è dubbio ancor per me.

DIZIONARIO DOMESTICO NAPOLITANO ITALIANO

ACCOVARESE, Accosciarsi, Accoccolare.

ACCUNTO, Avventore, Bottegaio.

ACCUONCIO ACCUONCIO, modo avverbiale, Piano piano, Adagio adagio.

ACCUSA, detto al giuoco, Accusata.

ACCUONCIO, Leggiadro, Elegante.

ACENO, Acino, Granello, Chicco.

S. I. CHINO D'ACENI, Granoso, Granelloso.

ACENO DE CAFÈ, Chicco.

ACENO DE RISO, Risone.

ACENO DE GRANATE, Chicco.

ACENO D'UVA, Acino.

RIFLESSIONI

In Napoli, paese così incivilito, capitale tanto affollata di popolo, ove nulla manca, e tutto si trova, vi è penuria di una cosa, al sommo bisognevole, e socievolmente necessaria: Trattasi nientemeno, che di trovare uno istituto o una casa di educazione ove potessero essere istruite ed allevate le fanciulle di nascita civile. I tre o quattromila istituti che si trovano al presente non sono che per le Nobili Fanciulle soltanto.

— Al cominciare della strada di Porto, si è

aperta una trattoria che ha per insegna, *Trattoria delle Quattro Nazioni*. Le Nazioni essendo più che mille, ognuna si crede esclusa da quelle quattro prescelte, e per vendicarsi non v'interviene. In modo che il trattore aspetta ancora le quattro nazioni che venissero a pagare il suo pasto e le nazioni attendono esse pure che il trattore dichiari quali sono le quattro condannate a mangiare là dentro. Ciascuna spera di non esser prescelta.

BAGATTELLE

--Un certo barone di Montergueil ritornando d'Ermenonville diceva che era incantato d'aver vista la tomba di G. Giacomo Rousseau. E parlando della peste di Marsiglia aggiungeva: infine era una malattia così terribile, che fino un uomo di condizione non era sicuro della sua vita.

— Un cieco ed uno zoppo s'incontrarono per la strada; come state? dimandò il cieco allo zoppo — Come vedete, rispose questi.

-- Fu detto d'un avarissimo uomo, e pien di fumo di nobiltà. Se fa quella perdita s'impicca. — Come? fu riposto, senza pensare che è gentiluomo?

Un giovine signore sdegnò Temistocle allorchè cadde nelle sventure per quante dimostrazioni d'amicizia avesse potuto dargli questo eccellente capitano. Poco dappoi, mutata faccia le cose, cercò di avvicinarsi di nuovo, ma Temistocle gli disse: non è più tempo, siamo divenuti ambidue savii.

Una principessina prese la mano della governante e raccontò più e più volte le dita, sorpresa che ne avesse cinque come lei.

— Coloro che sono caduti di fortuna, guardano sempre l'altezza nella quale erano ma quelli che si sono una volta innalzati non possono più guardare abbasso. Sarebbe intanto necessario per questi di ricordarsi la loro primiera bassezza per tema di non ricadervi, e sarebbe un bene per quelli di perdere di vista una elevazione che ha fatto sentir loro più gravemente la immensità della caduta.

— Una donna vedendo la pompa funebre di suo marito, gridò: oh come mio marito sarebbe contento di veder tutto ciò, egli che amava tanto le cerimonie!

— Sere sono si dava un concerto di musica, ma l'esecuzione non era buona. Si diceva da un professore che il violone era troppo basso. Ebbene, rispose il padrone di casa, fatelo mettere sulla tavola che starà più alto.

— Bisognerebbe vivere almeno un secolo per conoscere un poco il mondo, e viver molti altri secoli per profittare di questa conoscenza.

— Fu incaricato un tale di fare il catalogo d'una biblioteca, nella quale rinvenendo un libro ebraico scrisse: *Più: un libro il cui principio è in fine.*

— Un gentelmann, nell'ora appunto di mettersi a letto ricevè la notizia della morte della moglie in estranei paesi. Egli chiamò il cameriere e gli disse: Svegliatemi domani di buon'ora, perchè debbo piangere mia moglie.

TEATRI DI IERI

Noi siamo stanchi di non potere parlare di qualche cosa di nuovo. Ritornare sempre sul vecchio è noia assoluta, quanto la riproduzione del vecchio stesso. Ed è perciò che tacciamo sulle rappresentazioni di ieri sera, date a Teatri Fiorentini, e Nuovo perchè a Fiorentini trattavasi nientemeno che di Goldoni, e noi non osiamo ragionare di lui, ed al Teatro Nuovo si ripeteva le *Gant et l'éventail* del quale osammo molto parlare. Novità, novità, signori Impresari, novità e diremo male di voi con piacere ed in modi novelli, ed anche bene se ce ne lascerete qualche volta per equivoco il tempo. Noi non vogliamo entrare ne' vostri fatti domestici, non vogliamo sapere di chi sia la colpa per la mancanza del nuovo, queste sono cose che non ci appartengono. La colpa è tutta vostra perchè voi rappresentate il teatro in faccia al pubblico e fate entrare il pubblico nel teatro. Coraggio adunque, non vi addormentate nel sonno del sibilo. Mano al nuovo, sia mediocre (come è probabile) sia cattivo (come è facile) sia buono (com'è difficile). Così rinfrancherete lo spirito degli spettatori, languente per tanta abitudine di spettacoli, e vedrete il lume a gas pronto sempre a rischiarare i vostri novelli fasti, o le vostre nascenti miserie.

TEATRI DI QUESTA SERA

I teatri maggiori. S. CARLO E FONDO, tacciono, e per rispetto tace pure il loro nipotino; il TEATRO NUOVO. I FIORENTINI, che parlano sempre e non si stancano mai, parleranno questa sera ai loro abbonati della 1. dispari, per mezzo della *Leggitrice*, e poi faranno *far male per far bene*, cosa che avviene spesso.

A S. CARLINO avrete *duje poeti e duje lietti*, che sono indispensabili quando i primi recitano all'improvviso versi meditati.

Alla FENICE. si sa.

L'innocenza non potendo più trionfare, ha ceduto la scena del SEBETO a *Donna Eleonora*. Ma in compenso di questo perduto trionfo, avremo alla PARTENOPE il trionfo di *Minerva* con Pulcinella. È regolare che la sapienza trionfi alla Partenope.

SCIARADA.

La mia tiranna sotto l'intiero
Cela il secondo, non il primiero.
Sciarada di jeri di-rupi.

Questo giornale si pubblica ogni giorno a 24 ore, e costa un grano: trovasi vendibile in tutti i Caffè e negli altri luoghi ove è affisso il manifesto.